



ALLARME UDC: IN TOSCANA
ABORTO SEMPRE PIU' COME CONTRACCEZIONE D'EMERGENZA
CIRCA IL 30% DI IVG E' STATO PRATICATO DA DONNE STRANIERE

Sono state 8.162 – secondo i dati della Regione Toscana e dell'Istituto Superiore della Sanità – le interruzioni volontarie della gravidanza in Toscana nel 2002 e per la prima volta si registra una presenza impressionante di quasi il 30% di donne straniere. In Toscana sono anche superiori rispetto alla media nazionale sia il tasso di abortività (numero di aborti per 1000 donne in età fertile) che il rapporto di abortività (numero di aborti per 1000 nati vivi), e ciò rende evidente l'uso della legge 194 non solo come mezzo di controllo delle nascite, ma addirittura come una sorta di "contraccezione di emergenza", contraddicendo così in modo palese le finalità dichiarate dalla legge stessa.

Queste cifre hanno destato il giustificato allarme del Gruppo Udc in Consiglio Regionale, che ha deciso di intervenire presentando una mozione sull'attuazione in Toscana della legge 22 maggio 1978, n. 194. La mozione è stata illustrata alla stampa dai consiglieri Marco CARRARESI e Franco BANCHI, che hanno evidenziato innanzitutto il preoccupante arresto nella nostra regione della tendenza alla progressiva diminuzione degli aborti.

"La nostra mozione, ha detto il capogruppo dell'Udc in Consiglio Regione Marco Carraresi, viene presentata proprio alla vigilia della "Giornata della vita" celebrata domenica prossima dalla Chiesa cattolica, per ribadire che il tema della vita e della sua difesa fa parte del "DNA" dell'Udc, ma anche perché siamo innanzi a dati davvero preoccupanti, che ci dimostrano come in Toscana sia stato stravolto lo spirito stesso della legge 194."

L'Udc ritiene oltretutto che al dato statistico sfuggono oltretutto alcune circostanze di rilevazione, come il numero sempre minore di donne in età fertile, l'utilizzo sicuramente crescente di farmaci in grado di procurare aborti chimici, e lo stesso aborto clandestino, che dai dati di cronaca e dal numero in aumento dei procedimenti penali, non solo non è stato debellato ma mantiene livelli di rilievo.

"Con questa mozione, sottolinea il consigliere Franco Banchi, si chiede una puntuale verifica dell'applicazione della legge 194 nella nostra regione. E' evidente il fallimento generale dell'opera di 'dissuasione', aiuto e prevenzione che competeva ai consultori pubblici. E proprio sul lavoro dei consultori chiediamo di procedere alla verifica del loro ruolo, della loro attività e dell'efficacia alla loro azione."

I consiglieri regionali anche chiedono alla Giunta una radiografia completa dell'applicazione della 194: la rilevazione e lo studio delle motivazioni addotte per ricorrere all'interruzione; la elaborazione di un programma di interventi di prevenzione dell'aborto, prevedendo un sostegno pubblico – anche mediante convenzioni con le realtà di volontariato di settore – alle madri in difficoltà per una gravidanza con azioni collegate di tipo sociale, assistenziale, economico e sanitario; la promozione infine di interventi informativi ed educativi sul valore sociale della maternità, sulla fisiologia e sviluppo del nascituro, sulle opportunità a tutela della maternità e dei servizi alla famiglia.

Firenze, 30 gennaio 2004